

Adinolfi all'Università Flash mob in piazza

Qualche fischio, niente scontri

Tanto rumore per nulla. Qualche fischio al flash mob di protesta, la tensione degli organizzatori, un confronto dialettico serrato ma niente di quello che ci si aspettava alla vigilia, soprattutto per i toni che erano stati utilizzati. E così, si è svolto senza particolari problemi di ordine pubblico, il convegno "La famiglia al centro dell'uomo" al quale ieri, nel Palazzo delle Poste, ha partecipato anche Mario Adinolfi, tra i promotori del Family day. Una presenza, quella di Adinolfi, che era stata contestata da alcune associazioni studentesche di sinistra alla quale gli organizzatori avevano ricordato la provenienza culturale dello stesso Adinolfi ed il suo impegno nel Pd.

Un muro contro muro che aveva assunto toni molto aspri, tanto che, alcuni organizzatori, che sono anche esponenti di Fdi, hanno detto di sentirsi minacciati dalle associazioni studentesche di sinistra e per la difesa dei gay che avevano additato come "propaganda omofoba" l'evento, ritenendo "intollerabile" l'atteggiamento dell'Ateneo che aveva deciso di ospitare



■ Un momento del convegno nella sala dell'ex Palazzo delle Poste

il convegno. Già, perché proprio il rettore Antonio Uricchio aveva a più riprese ricordato il ruolo dell'Università che accoglie le opinioni di tutti. E così si è arrivati a ieri, con gli organizzatori pronti agli attacchi e le proteste delle associazioni sostenute anche da Sel Puglia e Giovani comunisti.

In piazza Cesare Battisti, a pochi passi dalla sede dell'evento, gli studenti hanno inscenato un flash mob in cui hanno simulato il rogo di una persona omosessuale su un altare ornato con finocchi: ad ap-

piccare simbolicamente il fuoco sono stati due studenti mascherati da Adinolfi e dal rettore Uricchio.

Quando Adinolfi è arrivato è stato accolto dai cori "Via gli omofobi dall'università" e "Vergognati". E una volta in cima alla scalinata che ha salito per raggiungere l'aula in cui si è svolto l'evento si è voltato verso gli studenti e, guardandoli, ha fatto il segno di vittoria. Qualche momento di tensione all'ingresso ma anche l'invito degli organizzatori ai contestatori ad esprimere la propria idea. (a.col.)



PROCESSO D'APPELLO ■ CASO "GIBBANZA"

Sentenze tributarie pilotate il pg chiede sei condanne

La Procura generale presso la Corte di Appello ha chiesto sei condanne per gli imputati nel processo cosiddetto "Gibbanza" sulle presunte sentenze tributarie pilotate. Si tratta del processo di secondo grado nei confronti di coloro che avevano scelto il rito abbreviato. Quattro dei sei imputati erano già stati condannati in primo grado dal gup e per loro l'accusa ha chiesto la conferma delle condanne.

Si tratta del giudice Aldo D'Innella (8 mesi di reclusione con pena sospesa), di Sesto Quintavalle, fratello del giudice Oronzo Quintavalle a giudizio nell'ambito dello stesso procedimento con altre 23 persone (2 anni e 4 mesi), di Cosimo Cafagna, ex presidente dell'Associazione Nazione Tributaristi Italiani-sezione di Bari e di Francesco della Corte, consulente della società "Giovanni Putignano e Figli srl" (condannati a 2 anni di reclusione con pena sospesa), di Vincenzo Agrimano (6 mesi, pena sospesa).

Chieste condanne per due imputati all'epoca assolti: a 1 anno e 6 mesi di reclusione per l'ex presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bari Giorgio Treglia, a 2 anni per l'allora direttore della Commissione Tributaria provinciale di Bari Giovanni Carone.

Il processo continuerà il prossimo 11 marzo con la discussione della parte civile e dei difensori degli imputati, accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari, riciclaggio e falso.

**Al nuovo direttore di Rai1
gli auguri della maestra**

FOTOGRAFI DI STRADA / UN EVENTO IN PROGRAMMA MARTEDÌ 23
Un omaggio a Vivian Maier